Brescia

10 Aprile 2026

Fonte: Openpnrr

È lotta contro il tempo per finire 8mila opere: valgono 3 miliardi

Due terzi dei fondi solo alla Tav. In città conclusa la metà dei 48 progetti

di **Pietro Gorlani**

Conto alla rovescia con il fiatone per terminare in tempo le 8.296 opere (che valgono 3,1 miliardi, di cui 2,3 finanziati dal Pnrr) previste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, piano ideato e ottenuto 5 anni fa dal Governo per risollevare l'Italia «stesa» dalla pandemia. Sono arrivati fondi un po' ovunque: infrastrutture, scuole, housing sociale, ciclabili, bonifiche. Sempre troppo pochi per il potenziamento delle fonti rinnovabili , che avrebbero potuto garantire maggior autonomia energetica al sistema Brescia e al Paese, liberandolo dal giogo delle tensioni internazionali e relative speculazioni.

L'attuazione delle opere ha superato il 50% ma i pagamenti sono solo al 30%. Il governo ha ottenuto proroghe su alcuni capitoli (scuole, housing sociale), spostando la scadenza dal 31 marzo al 30 giugno, mentre la Commissione Ue mantiene il termine ultimo del 31 agosto per il conseguimento di tutti gli obiettivi. I primi due interventi per in provincia riguardano grandi infrastrutture come la Tav Brescia-Verona e il sistema di treni a idrogeno H2Iseo lungo la ferrovia Iseo e Edolo. La Tav vale 3 miliardi (di cui 2,07 miliardi dal Pnrr). I 48 km di binari sono quasi ultimati e i primi test sono attesi per l'estate 2026, con l'obiettivo di entrare in esercizio entro fine anno. Mancano però i 10 km da Brescia a Mazzano, di cui si attende il progetto esecutivo. Per i treni a idrogeno sono arrivati 97,2 milioni dal Pnrr (più risorse regionali e di FNM per un totale di oltre 360 milioni) ma l'entrata in servizio slitta al 2027 a causa di ritardi nella produzione degli impianti di idrogeno e nel-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

le autorizzazioni. Non mancano progetti andati in fumo: il caso più eclatante riguarda il biodigestore per rifiuti organici che si voleva realizzare a Carpenedolo: i 30 milioni verranno dirottati altrove.

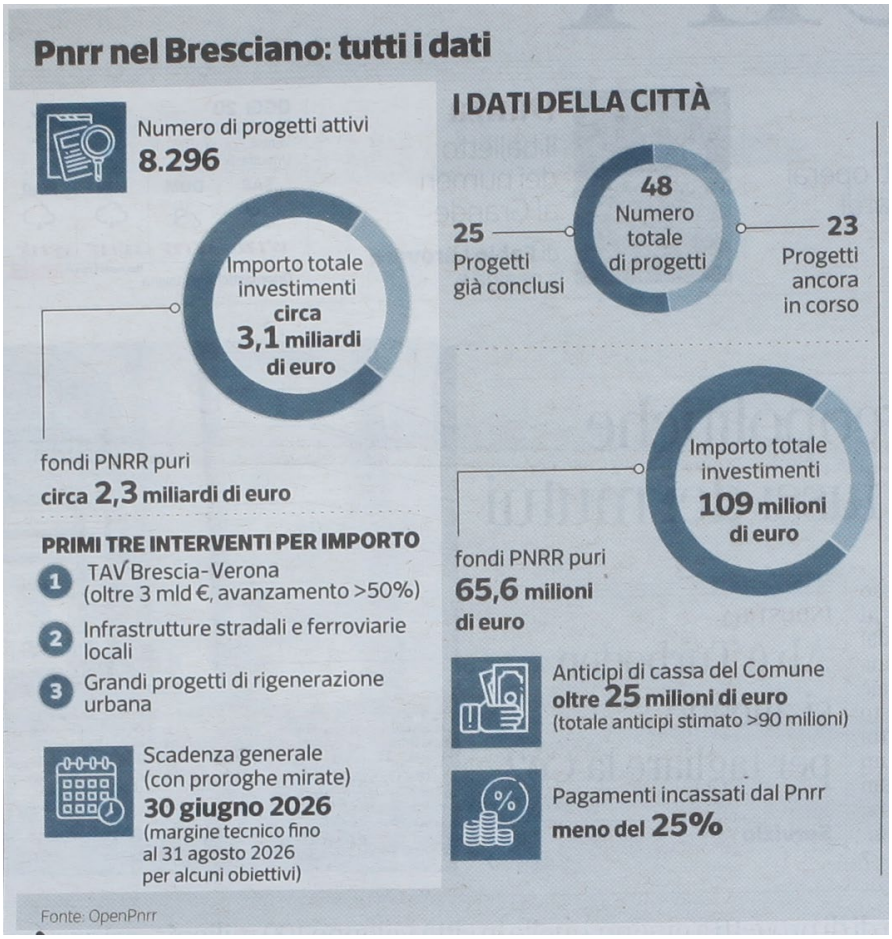
E in città? Si contano 48 progetti per 109 milioni di euro di finanziamenti (di cui 65,6 milioni del Pnrr, gli altri anticipati dal comune). Secondo i dati di OpenPnrr più della metà dei progetti sono già stati portati a termine, altri 23 devono fare i conti con ritardi burocratici romani. Il cantiere più imponente (25 milioni di euro di fondi Ue) riguarda la realizzazione di 69 alloggi ad housing sociale a Sanpolino (tra via Merisi, corso Bazoli e via Fiorentini) destinati a famiglie in affitto agevolato. «Stiamo rispettando il cronoprogramma, le inaugureremo a giugno» ha sottolineato ieri la sindaca Laura Castelletti affiancata dagli assessori Valter Muchetti e Alessandro Cantoni. In quel pezzo di città si concentrano gli altri interventi più corposi. Fervono i cantieri del nuovo Palazzetto indoor (16,25 milioni, di cui solo 3,5 milioni dal Pnrr e 12,75 anticipati dal Comune). La struttura ospiterà atletica leggera, arti marziali e arrampicata sportiva, candidando Brescia a diventare un punto di riferimento nazionale. Accanto sorgerà il centro di preparazione olimpica per la ginnastica artistica in via Malga Bala: 9,7 milioni quasi interamente da risorse Pnrr. Nella vicina San Polo l'ex Arici Sega, ex casa di riposo abbandonata da trent'anni, sta rinascendo con un finanziamento da 12,13 milioni: si stanno ricavando 25 alloggi a canone sociale e cinque a canone agevolato. Sul fronte scuole la Valdadige è stata demolita per essere ricostruita all'insegna del risparmio energetico (3,97 milioni). C'è poi la «Greenway del Mella», la nuova dorsale ciclabile lungo il fiume che attraversa la città che ha impegnato 1,8 milioni di risorse Pnrr (su quasi 2 milioni totali). Sulla mobilità sostenibile il Comune ha ricevuto 8,65 milioni dal Pnrr e di questi, 7 milioni sono andati a Brescia Trasporti per l'acquisto di autobus elettrici: i primi tre Iveco E-Way da 12 metri sono già in servizio da febbraio 2025, altri tre arriveranno entro giugno e altri dieci entro fine anno. Ogni mezzo permetterà di risparmiare decine di tonnellate di CO_2. Completano il quadro le bonifiche di via Livorno e i progetti per l'autonomia degli anziani non autosufficienti.

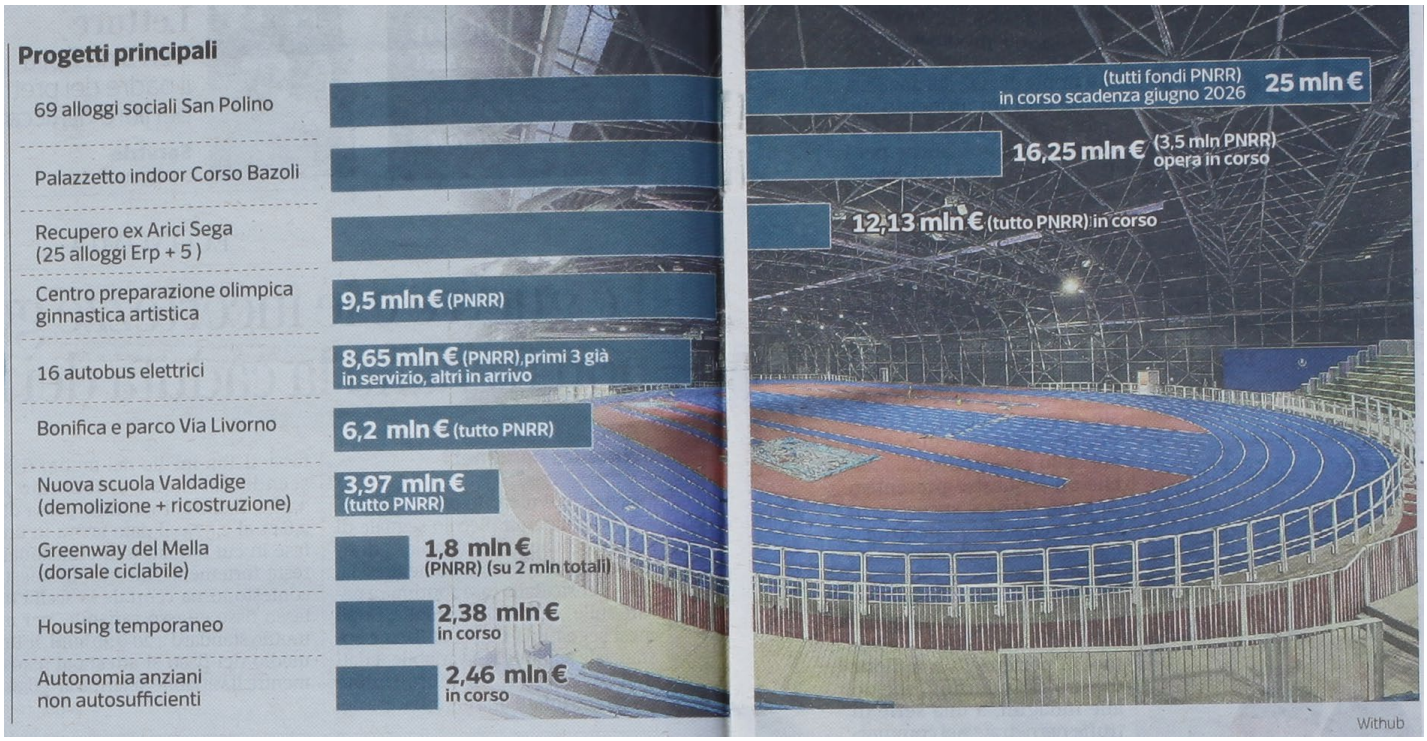
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

CORRIERE DELLA SERA
Brescia

10 Aprile 2026





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

CORRIERE DELLA SERA
Brescia

10 Aprile 2026

Ab e Turboden, patto per tagliare insieme la Co2

Accordo industriale fra le due imprese per potenziare l'operatività della cogenerazione

Hi-tech

Grazie all'integrazione con sistemi Mvr, la produzione di vapore può superare le 5 tonnellate/ora per singolo cogeneratore consentendo di raggiungere pressioni superiori ai 10 bar e di migliorare quindi l'operatività

Gruppo AB e Turboden S.p.A. annunciano la firma di un accordo di collaborazione strategica di natura commerciale finalizzato allo sviluppo e alla diffusione di soluzioni innovative per l'efficienza energetica con focus sul mercato italiano.

L'intesa, siglata nei giorni scorsi, unisce le competenze di AB - multinazionale italiana attiva nel settore della sostenibilità energetica, specializzata nella progettazione, produzione e commercializzazione di soluzioni per l'efficienza energetica, dalla cogenerazione al biogas e biometano — con il know-how tecnologico di Turboden nelle turbomacchine, applicato allo sviluppo di sistemi MVR (Mechanical Vapor Recompression) per l'efficienza termica.

L'accordo prevede la fornitura a nuovi clienti di impianti di cogenerazione AB integrati con sistemi MVR Turboden, oltre all'implementazione di interventi di efficientamento energetico su impianti industriali esistenti.

L'obiettivo

L'accordo prevede la fornitura a nuovi clienti di impianti Ab integrati con sistemi Turboden

La soluzione sviluppata consente di valorizzare ulteriormente il calore generato dai motori di cogenerazione, sia sotto forma di gas di scarico sia di acqua di raffreddamento, trasformandolo in vapore utilizzabile nei processi industriali. In questo modo la produzione di vapore può superare le 5 tonnellate per ora per singolo cogeneratore, in funzione della configurazione impiantistica.

Le soluzioni sviluppate trovano applicazione sia su impianti esistenti — attraverso interventi di retrofit finalizzati ad aumentarne l'efficienza — sia su nuovi impianti progettati con un approccio integrato fin dalla fase iniziale. Questo approccio consente non solo di incrementare l'efficienza energetica complessiva, ma soprattutto di aumentare la disponibilità di vapore per i processi industriali, elemento spesso critico nei settori energivori.

Tra i principali benefici: una significativa riduzione delle emissioni di Co2, una maggiore efficienza energetica grazie al recupero del calore, una diminuzione dei costi operativi e un miglior allineamento agli obiettivi di sostenibilità e alle normative in materia di decarbonizzazione. (*t.b.*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Bresciaoggi

10 Aprile 2026

La forza e le prospettive

Acciaio, il 2026 conferma la ripresa con una produzione green da primato

Nei primi 2 mesi dell'anno in Italia +2,1% tendenziale in volume dopo un 2025 di rilancio E viene ribadita la leadership «verde»

BRESCIA L'andamento delle quotazioni nazionali dei prodotti in acciaio al carbonio ha raggiunto i massimi da marzo 2024, secondo il Carbon Steel Index, dopo che nella seconda parte del 2025 aveva toccato i minimi degli ultimi cinque anni. L'Italia si conferma tra i principali player europei e globali, inoltre è in vantaggio nell'acciaio verde. Sono alcuni degli aspetti sulla congiuntura siderurgica nazionale illustrati in occasione della presentazione della prossima edizione di Made in Steel (si veda sotto), in programma a Fiera Milano Rho dall'11 al 13 maggio 2027.

Le incognite

La situazione attuale è fortemente condizionata dall'instabilità geopolitica, che sta influendo soprattutto sul costo degli input produttivi. Ciò si somma a una situazione di forte cambiamento per il settore, che negli ultimi anni ha dovuto affrontare una serie di novità legate sia al contesto regolatorio (Cbam e misure di difesa commerciale), sia a un riassetto generale che ha interessato la logistica e le filiere di approvvigionamento. Questa situazione ha portato il comparto a essere caratterizzato da una forte spinta dei costi, saliti pur in presenza di una domanda che nel 2025 si è confermata vicino ai livelli del 2024. L'Italia, dopo un 2025 positivo e in ripresa, con una produzione di 20,7 milioni di tonnellate (+3,6% su base annua) dopo tre anni consecutivi di calo, ha confermato la crescita nei primi due mesi del 2026: secondo i dati di Federacciai nel bimestre l'output è stato di 3,59 milioni di tonnellate, con un +2,1% in rapporto alla somma bimestrale dello scorso anno, un +3,7% guardando a quella del 2024 (pari a 3,46 mln/t) e un +4,1% sul totale cumulato di gennaio-febbraio 2023 (3,45 milioni di tonnellate). Brescia, da sola, vale circa il 20% del totale ed è leader tra i poli per export. A livello mondiale, invece, la produzione mostra qualche segno di debolezza ma con un ritmo di contrazione più contenuto in confronto con l'avvio dell'anno (-6,5% tendenziale, 147,3 milioni di tonnellate complessive). Secondo i

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

dati relativi ai 69 Paesi monitorati dalla World Steel Association, a febbraio 2026 l'output globale si è attestato a 141,8 mln/t, registrando diminuzione del 2,2% rispetto allo stesso mese del 2025.

Le sfide

«La siderurgia italiana, come il comparto mondiale, sta affrontando sfide importanti, alcune delle quali esistenziali: ciononostante il Paese è il terzo maggior importatore di prodotti siderurgici finiti e semilavorati al mondo, dietro solo a Stati Uniti e Turchia - ha sottolineato Emanuele Norsa, analista e coordinatore contenuti e strategie editoriali di siderweb -. Questa posizione conferma la centralità dell'Italia nel commercio mondiale di settore e l'interesse globale degli operatori verso il Paese». In aggiunta al ruolo all'interno del commercio, l'Italia rimane il secondo produttore di acciaio in Europa, «con una possibilità nei prossimi 10-15 anni di rilanciare i livelli per riportarli vicini ai 25 milioni di tonnellate di acciaio liquido: questo è legato ai futuri sviluppi a Piombino e Taranto». Inoltre, l'Italia realizza circa l'80% del proprio acciaio con forni elettrici, che hanno un impatto ambientale nettamente inferiore rispetto al ciclo produttivo integrato (con altoforno): questo le dà un vantaggio competitivo sensibile nella corsa alla decarbonizzazione per centrare l'obiettivo Net Zero al 2050.

L'80% dell'attività è svolta con forni elettrici: questo assicura un vantaggio competitivo nella corsa per tagliare il traguardo Net Zero al 2050

«Dal punto di vista regionale, se è vero che l'Europa soffre di un calo di produzione di acciaio costante registrato nell'ultimo decennio, l'Italia strategicamente si inserisce all'interno di un contesto territoriale che, invece, ha visto grande sviluppo siderurgico negli ultimi anni: nell'area del Mediterraneo la produzione di acciaio liquido nel 2025 ha superato per la prima volta i 90 milioni di tonnellate - ha concluso Norsa -. Italia, Spagna e Turchia rimangono i campioni sul fronte siderurgico del Mediterraneo, ma i grandi investimenti in corso in Paesi come l'Algeria, l'Egitto, la Libia e il Marocco assicurano per tutta la regione un ruolo da protagonista anche negli anni a venire». **Manuel Venturi**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Bresciaoggi

10 Aprile 2026

La Conference & Exhibition

Made in Steel rilancia con un doppio obiettivo

• Nell'edizione 2027, dall'11 al 13 maggio a FieraMilano, al centro dell'attenzione ci saranno il mondo e la filiera Tre i padiglioni espositivi

BRESCIA Made in Steel si rafforza per essere pronta alle sfide della siderurgia. Ieri è stata lanciata l'edizione 2027 della Conference & Exhibition realizzata da siderweb - la community dell'acciaio: l'appuntamento è a FieraMilano Rho dall'11 al 13 maggio 2027, con una forza moltiplicata grazie all'alleanza con Fiera Milano spa, entrata nel capitale della società con una quota del 70%.

Aumenteranno da 2 a 3 i padiglioni occupati, con un layout ampliato e progettato per accogliere un numero crescente di espositori. Tra le novità, una grande «avenue» centrale collegherà i tre spazi, creando un percorso strategico e ad alta visibilità per gli espositori. Le aziende potranno scegliere in autonomia la propria area: le prenotazioni apriranno il 4 giugno, con una fase di early bird attiva fino al 19 dello stesso mese.

«Made in Steel si è imposto come evento di riferimento internazionale da anni, ma siamo convinti che ci sia ancora molto potenziale per una crescita su scala globale - ha commentato Paolo Morandi, amministratore delegato di Made in Steel e siderweb -. Abbiamo lavorato a un piano di sviluppo che vedrà la manifestazione seguire due direttrici, il mondo e la filiera: vogliamo aumentare il numero di player internazionali a Milano e puntiamo ad arrivare anche ai settori che hanno l'acciaio tra le proprie materie prime principali, fino ai servizi e ai mondi affini». Per Francesco Conci, amministratore delegato e direttore generale di Fiera Milano, «è l'inizio di una nuova fase di sviluppo per una manifestazione che rappresenta un asset strategico per noi e per l'intera filiera: in un contesto in cui IA e tecnologia stanno ridefinendo i modelli di business, le fiere confermano il loro ruolo come infrastrutture economiche e strumenti concreti di politica industriale».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Bresciaoggi

10 Aprile 2026

L'intesa

Decarbonizzazione Alleanza made in Bs tra AB e Turboden

• Partnership tra il gruppo con sede a Orzinuovi e la spa di Brescia: nuove soluzioni per l'efficienza energetica

BRESCIA Una partnership «made in Bs» per sostenere la transizione energetica dell'industria. Il Gruppo AB di Orzinuovi e Turboden spa, con sede in città e parte del Gruppo Mitsubishi Heavy Industries, hanno siglato un accordo di collaborazione strategica di natura commerciale finalizzato allo sviluppo e alla diffusione di soluzioni innovative per l'efficienza energetica con focus sul mercato italiano.

L'intesa unisce le competenze di AB - attiva nel settore della sostenibilità energetica, specializzata nella progettazione, produzione e commercializzazione di soluzioni per l'efficienza in questo ambito, dalla cogenerazione al biogas e biometano - con il know-how tecnologico di Turboden nel campo delle turbomacchine, applicato allo sviluppo di sistemi Mvr (Mechanical Vapor Recompression) in ambito termico. L'accordo - spiega una nota - prevede la fornitura a nuovi clienti di impianti di cogenerazione AB integrati con sistemi Mvr Turboden, oltre all'implementazione di interventi di efficientamento energetico su impianti industriali esistenti: una soluzione che consente di valorizzare ulteriormente il calore generato dai motori di cogenerazione, sia sotto forma di gas di scarico sia di acqua di raffreddamento (acqua di camicia), trasformandolo in vapore utilizzabile nei processi industriali. Grazie all'integrazione con sistemi MVR, la produzione di vapore può superare le 5 tonnellate/ora per singolo cogeneratore, in funzione della configurazione impiantistica. L'integrazione dei sistemi Mvr permette di aumentare la quantità di vapore prodotto e di migliorarne le condizioni operative, consentendo di raggiungere pressioni superiori ai 10 bar(a) e rispondendo a fabbisogni termici più elevati rispetto a quelli coperti dai soli sistemi cogenerativi tradizionali.

I vantaggi

Tra i principali benefici: una significativa riduzione delle emissioni di CO_2, una maggiore efficienza energetica grazie al recupero del calore, una diminuzione dei costi operativi e un miglior allineamento agli obiettivi di sostenibilità e alle normative in materia di decarbonizzazione. In particolare, considerando che il vapore generato tramite Mvr sostituisce quello prodotto da caldaie a gas, si possono evitare oltre 5.000 tonnellate di CO_2 all'anno per impianto, a seconda delle condizioni operative. «Questa collaborazione con Turboden rappresenta un ulteriore passo nell'evoluzione delle nostre soluzioni, integrando tecnologie complementari per migliora-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Da sinistra Pingaro, Baronchelli, Bertuzzi e Calzavacca

re l'efficienza energetica degli impianti di cogenerazione industriali e ridurre le emissioni climalteranti - hanno commentato Enrico Calzavacca e Angelo Baronchelli, rispettivamente vice direttore generale e Chief technology innovation officer e leader del gruppo AB -. La sinergia tra due realtà bresciane con una forte presenza internazionale dimostra come sia possibile sviluppare tecnologie concrete per la decarbonizzazione, minimizzando il consumo di energia primaria e rispondendo a una domanda crescente di soluzioni sostenibili, soprattutto nei settori energivori in cui la riduzione del consumo di gas fossile è difficilmente praticabile».

Per Paolo Bertuzzi, amministratore delegato di Turboden (affiancato da Emanuele Pingaro, sales director Heat electrification della spa bresciana), «l'accordo con AB nasce da una forte convergenza di visione, che unisce radicamento territoriale e impegno concreto verso obiettivi di decarbonizzazione ed efficienza energetica. La sinergia tra cogenerazione e sistemi di ricompressione del vapore ci consente di sviluppare e offrire soluzioni integrate per l'elettrificazione del calore, aumentando la disponibilità di energia termica utile e ottimizzando in modo sostenibile il fabbisogno energetico - sia elettrico sia termico - dei clienti industriali».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Bresciaoggi

10 Aprile 2026

Smart working ormai radicato: coinvolge l'11% dei lavoratori

• Secondo i dati raccolti da Confindustria Brescia la media provinciale è leggermente superiore a quella nazionale relegata in una delle posizioni più basse tra i Paesi Ue, con una presenza di occupati in remoto pari al 10,3%, e ancora molto distante da quella europea che nell'ultima rilevazione ha toccato quota 22,6 per cento

MICHELA BONO

Il cambiamento è sotto gli occhi di tutti e per certi versi è già avvenuto. Anche a Brescia lo smart working è una prassi consolidata per diverse realtà pubbliche e private. Partito appena prima del Covid nel 2019, il lavoro agile è stato sdoganato durante la pandemia. Il contesto italiano rimane meno smart rispetto a quello europeo: secondo Eurostat, l'Italia occupa una delle posizioni più basse tra i Paesi Ue, con una percentuale di lavoratori da remoto pari al 10,3% a fronte di una media del 22,6%. La Lombardia spicca con il 28% dei lavoratori eligibili ma, se stringiamo l'obiettivo su Brescia - si legge nell'HR Dashboard di Confindustria -, la quota di smart worker all'interno del tessuto prevalentemente manifatturiero si attesta all'11%. Sempre secondo la Confindustria locale, a seguito della rapida evoluzione del mercato del lavoro dovuta alla digitalizzazione, lo smart working ha acquisito più rilevanza ed è ormai comunemente considerato una importante leva organizzativa: nel 2024 è stato utilizzato da circa la metà delle aziende, il 47%.

La fotografia

Più le imprese sono grandi, più la percentuale di chi lavora da casa cresce: quelle fino a 25 occupati evidenziano un utilizzo nel 29% dei casi, che sale al 36% nelle realtà di medie dimensioni e arriva al 70% nelle aziende con oltre 100 dipendenti. Il settore conta: il lavoro agile si conferma maggiore nei servizi (67%) rispetto alle realtà manifatturiere (41%).

Durante il 2024 nelle imprese lombarde lo smart working è stato strutturato prevalentemente per un periodo compreso tra 4 e 8 giorni al mese: il 58% dei lavoratori bresciani non dirigenti ha lavorato in remoto 1 o 2 giorni a settimana, il 53% fino a 4 e il 38% più di 8. Diversa è la situazione nella pubblica amministrazione e il Comune di Brescia fa scuola: nel 2025 quasi un dipendente su due di quelli che svolgono attività compatibili con il lavoro a distanza ha lavorato da remoto per 1 o 2 giorni a settimana, oppure per mezze giornate su più giorni.

Complessivamente la Loggia ha attivato 409 accordi di lavoro agile, in crescita rispetto ai 328 del 2024 e ai 201 del 2023. Di questi la metà per l'intero anno, un terzo circa fino a 6 mesi e circa un quarto da 6 a 12 mesi. Le donne sono preponderanti, l'84%, per la maggior parte dai 50 a 60 anni (39%), seguite dalla fascia 40-50 (22%), da quella 30-40 (19%) e dalle over 60 (17%). La più interessata dal fenomeno è l'area amministrativa (65%), seguita a distanza dagli assistenti sociali (16%) e dai tecnici (9%). Il dipartimento più in smart è stato quello dell'urbanistica, di cui l'82% dei dipendenti ha stipulato questo tipo di contratto.

Anche in Broletto si è ricorso al lavoro da remoto. Nel 2025 i lavoratori della Provincia di Brescia in questa modalità sono stati il 23,3%, 160 in tutto, di cui 63% donne, confermando per queste ultime una maggiore necessità di conciliazione di vita privata e lavorativa. L'aumento dell'attività da casa, spiegano dall'ente, è stato determinato anche da esigenze organizzative legate a manutenzioni straordinarie degli uffici.

Aumenta l'attività da casa per Loggia e Broletto: vi fanno ricorso soprattutto le donne

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

GIORNALE DI BRESCIA

10 Aprile 2026

Acciaio, produzione in crescita del 3,6% «Non basta per poter parlare di ripresa»

Siderweb e Fiera Milano presentano la nuova edizione di Made in Steel in programma a Rho

LA MANIFESTAZIONE

FLAVIO ARCHETTI

BRESCIA. La partnership di Siderweb con Fiera Milano nell'organizzazione di Made in Steel, e l'ambizione di farlo diventare l'evento siderurgico più importante del mondo (fiera più hub-culturale che discute di acciaio a 360 gradi), richiedono un lavoro articolato, già avviato nonostante alla tre giorni in programma dall'11 al 13 maggio 2027 manchino tredici mesi.

Creare una manifestazione capace di essere punto di riferimento internazionale per l'industria pesante, e radicare l'idea che Italia ed Europa devono continuare a essere protagoniste nella produzione di acciaio guadagnando spazi e prospettive di crescita e non perdendone, è considerata oggi dal settore un passo fondamentale e strategico. Di rilancio e non di «sola difesa» si è parlato anche ieri nella conferenza stampa che Siderweb e Fiera Milano hanno organizzato per fare il punto sui passi compiuti in favore della rinnovata manifestazione, nonostante una congiuntura che dal 2021 in poi non ha dato soddisfazioni.

Lo scenario. Per capirci meglio, come raccontato dall'analista e coordinatore dei contenuti e delle strategie editoriali di Siderweb, Emanuele Norsa, «Il nostro Paese negli ultimi cinque anni ha perso produzioni di acciaio liquido per circa 5 milioni di tonnellate e l'Europa nello stesso periodo ne ha perse 15 milioni. Nel 2024 a livello nazionale abbiamo toccato il punto più basso del recente passato, con produzioni inferiori a quelle del 2020, l'anno del Covid. Il 2025 ha segnato una leggera inversione di tendenza, con una risalita a 20,7 milioni di tonnellate, ma questo

«Siamo ancora il secondo produttore europeo e possiamo di nuovo crescere»

+3,6% sul 2024 non può bastare per parlare di ripresa. In più ci sono i costi produttivi, saliti anche a fronte di una domanda fiacca, e la situazione di cambiamento che il settore sta affrontando da qualche anno, dovuta sia al contesto regolatorio, tra Cbam e nuove misure di difesa commerciale, sia a un riassetto generale che ha interessato logistica e filiere di approvvigionamento».

Ciò nonostante le possibilità di essere ottimisti non mancherebbero. «Siamo ancora il secondo produttore di acciaio in Europa e abbiamo la concreta possibilità di rilanciare nei prossimi 10-15 anni i livelli di produzione per riportarli vicini ai 25 milioni di tonnellate di getti liquidi. Come? La crescita è legata ai futuri sviluppi dei poli di Piombino e Taranto, e rappresenta un elemento da osservare con attenzione. Non va poi dimenticato che la nostra produzione deriva per l'80% da forni elettrici, che hanno un impatto ambientale inferiore all'altoforno e garantiscono vantaggi competitivi nella corsa alla decarbonizzazione per centrare l'obiettivo Net Zero al 2050».

Altri punti di forza della siderurgia nazionale sono l'importazione di prodotti siderurgici finiti e semilavorati, e la centralità nel Mediterraneo. «Nel primo caso siamo inferiori solo a Stati Uniti e Turchia - evidenzia Norsa - una posizione che conferma l'importanza nel commercio mondiale di acciaio e l'interesse globale verso il nostro Paese. Nel secondo caso siamo i leader di un'area in forte sviluppo che è la porta del commercio verso Oriente, in cui per la prima volta nel 2025 la produzione di acciaio liquido ha superato i 90 milioni di tonnellate. Merito di Italia, Spagna e Turchia, ma anche degli investimenti in corso in Algeria, Egitto, Libia e Marocco, che assicureranno a tutta la regione un ruolo da protagonista negli anni a venire».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

GIORNALE DI BRESCIA

10 Aprile 2026

Morandi: «Mondo e filiera sanno le nostre due direttrici»

IL PIANO

BRESCIA. Dalla prossima edizione, quella in programma a Fieramilano Rho dall'11 al 13 maggio 2027, l'evento internazionale Made in Steel avrà nuovi contenuti e più presenze. A garantire i passi in avanti è la recente partnership attraverso cui Siderweb ha ceduto a Fiera Milano una quota del 70% del capitale sociale della Made in Steel srl.

«Abbiamo lavorato a un piano di sviluppo che vedrà Made in Steel seguire due direttrici, il mondo e la filiera - ha spiegato il ceo di Siderweb e Made in Steel Paolo Morandi -. Il mondo, perché vogliamo aumentare il numero dei maggiori player internazionali dell'acciaio che ogni due anni si ritrovano a Milano, e la filiera perché oltre agli operatori della produzione, della prima trasformazione e della distribuzione, vogliamo coinvolgere anche i settori che hanno l'acciaio tra le proprie materie prime principali, fino ai servizi e ai mondi affini, per fare sistema e accrescere la nostra forza. La prossima edizione si svolgerà in tre padiglioni (8, 12 e 16) e non più in due, che saranno collegati da un corridoio centrale». Secondo Francesco Conci, ad di Fiera Milano: «Le fiere hanno un loro ruolo centrale come infrastrutture economiche e strumenti concreti di politica industriale a disposizione delle imprese. L'alleanza con Siderweb nasce con l'obiettivo di valorizzare queste caratteristiche, unendo la nostra dimensione internazionale e la capacità di connettere mercati, con le competenze verticali di Made in Steel».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

GIORNALE DI BRESCIA

10 Aprile 2026

«Ets da rivedere: serve una strategia industriale europea»

L'APPELLO

BRESCIA. «Chiediamo una profonda revisione del meccanismo Ets. Le proposte finora avanzate sul ritiro delle quote sono insufficienti: serve una revisione del benchmark tra Paesi, dell'algoritmo di assegnazione delle quote e l'eliminazione dell'intermediazione finanziaria. Percepiamo il rischio di una debolezza nei regolamenti Ue, che non rispondono ai fattori di crisi e su cui è necessario intervenire». Lo ha affermato Antonio Gozzi, presidente di Federacciai, rivolgendosi al vicepresidente esecutivo della Commissione europea e commissario per la Prosperità e la Strategia industriale, Stephane Sejourné, durante un incontro in corso al Mimit, mercoledì.

«Nel settore dell'acciaio, le misure oggi disponibili restano frammentate e prive di una strategia industriale coerente, mentre l'attuale quadro normativo limita la possibilità di accordi diretti per approvvigionamenti energetici più efficienti, anche nel caso di energia nucleare, che continua a essere trattata come energia convenzionale», ha aggiunto Gozzi, concludendo che «è inoltre fondamentale tutelare il rottame all'interno del mercato europeo, materia prima strategica per la filiera, e sostenere la produzione di acciaio green, di cui l'Italia è già il primo produttore in Europa. Serve quindi un intervento deciso a livello europeo per superare questi vincoli e costruire un sistema più equo, efficace e aderente alle esigenze dell'industria».

L'industriale. Antonio Gozzi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

GIORNALE DI BRESCIA

10 Aprile 2026

Efficientamento energetico, sinergia tra AB e Turboden

Prevista la fornitura di impianti di cogenerazione con sistemi Mvr

I protagonisti. Al centro Angelo Baronchelli (AB) e Paolo Bertuzzi (Turboden)

L'INTESA

BRESCIA. AB e Turboden siglano un accordo strategico «tutto bresciano» per l'efficientamento energetico e la decarbonizzazione degli impianti industriali cogenerativi. L'intesa unisce le competenze di AB (multinazionale italiana specializzata nella progettazione, produzione e commercializzazione di soluzioni per l'efficienza energetica, dalla cogenerazione al biogas e biometano) con il know-how tecnologico di Turboden nelle turbomacchine, applicato allo sviluppo di sistemi Mvr (Mechanical vapor recompression) per l'efficienza termica.

L'accordo prevede la fornitura a nuovi clienti di impianti di cogenerazione AB integrati con sistemi Mvr Turboden appunto, oltre all'implementazione di interventi di efficientamento energetico su impianti industriali esistenti. La soluzione consente così di valorizzare ulteriormente il calore generato dai motori di cogenerazione, sia sotto forma di gas di scarico sia di acqua di raffreddamento (acqua di camicia), trasformandolo in vapore utilizzabile nei processi industriali. Del resto AB, forte di una vasta base installata nei settori industriale e agricolo, aveva individuato da tempo la necessità di migliorare ulteriormente le performance energetiche dei propri impianti, ottimizzando l'utilizzo del calore prodotto e offrendo ai clienti finali soluzioni sempre più evolute. In questo contesto, Turboden ha messo a disposizione la propria esperienza nell'adattamento e integrazione di tecnologie Mvr, garantendo soluzioni flessibili, modulari e facilmente replicabili. Tra i principali benefici: una significativa riduzione delle emissioni di CO_2, una maggiore efficienza energetica grazie al recupero del calore, una diminuzione dei costi operativi e un miglior allineamento agli obiettivi di sostenibilità e alle normative in materia di decarbonizzazione. In particolare, considerando che il vapore generato tramite Mvr sostituisce quello prodotto da caldaie a gas, si possono evitare oltre 5.000 tonnellate di CO_2 all'anno per impianto.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile